

Vengo all'altra questione. Noi abbiamo una legge sulle pensioni degli operai, legge molto benefica perchè la mercede di questi operai non è soggetta ad alcuna ritenuta, e malgrado ciò essi ottengono la pensione.

Ora quando l'operaio arriva ad una certa età, e non è più atto al lavoro, o almeno il suo lavoro non corrisponde più alla mercede che ha, acquista il diritto ad una pensione.

Ora siccome questa pensione molte volte è piuttosto limitata; così nel regolamento si è messa una disposizione a loro favore, per la quale si sono lasciati liberi, invece di andare in ritiro di rimanere in servizio con una mercede ridotta. E quindi hanno la scelta fra un lavoro retribuito con una paga inferiore e il riposo con quello assegno di pensione che la legge accorda.

Io capisco che sarebbe più comodo per un operaio che è arrivato ad una mercede giornaliera di quattro lire, il continuare a goderla. Ma non sarebbe giusto continuare a corrispondere una mercede, che l'operaio non si trova più in grado di guadagnare col proprio lavoro.

Ad ogni modo io cercherò se è possibile, di applicare le disposizioni della legge e dei regolamenti nel senso più favorevole che sarà possibile agli operai.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Flauti.

**Flauti.** L'onorevole ministro mi ha risposto con la cortesia che gli è naturale, ed io gliene rendo grazie. Duolmi però, che gli affidamenti datimi da lui non sieno stati così larghi com'io credevo. Con tutto ciò, io persisto nell'augurarmi più e meglio per l'avvenire.

Alla risposta di lui, però, m'occorre di soggiungere qualcosa, anche per rimuovere dall'animo mio il dubbio che, per avventura, specialmente nella prima quistione, io non fossi riuscito a render chiaro il mio pensiero e la natura delle cose.

Io prego l'onorevole ministro di voler riflettere che la ristrettissima classe dei capi-operai nel personale tecnico, della quale ho parlato, è tale da non poter aspettare nessun vantaggio da alcuna successiva promozione, il che appunto ne forma la non lieta specialità; senza di che io non avrei avuto a rilevare l'anormalità di gente che, senza che ciò trovi riscontro in altri, è destinata ad essere superata quasi ogni giorno nel suo stipendio dalla mercede di quegli operai che è chiamata a dirigere ed a sorvegliare. Io sarei pienamente d'accordo con l'onorevole ministro, se cotesta condi-

zione di cose rappresentasse il fatto del principio d'una carriera nella quale chi la imprennda, con la certezza del progredire, può bene esser superato temporaneamente nell'assegno da chi gli rimarrà subordinato, e tanto più lo sarà, quanto più egli s'avanza. Qui invece si tratta dello *statu quo* definitivo, immanente, assoluto, nel quale, per dippiù, il fatto non è d'accordo col, sia pure tacito, riconoscimento o possesso, per lo meno, del diritto; si tratta d'un abbandono, direi quasi d'una dimenticanza a danno di pochi, facilmente emendabile. E quanto alla lieve difficoltà che deriva dal quasi insignificante aggravio del bilancio io, anzichè cadere in moleste ripetizioni, mi riporto a quanto ho già avuto l'onore di dire la prima volta.

Alla seconda parte poi del mio discorso, l'onorevole ministro ha risposto in guisa, che io mi trovo costretto ad insistere ancora maggiormente. Io prevedevo, direi quasi temevo, la risposta che infatti mi è venuta: la facoltà per l'operaio di scegliere fra il deplorato trattamento e la pensione di riposo. Ed io non trovo il rimedio migliore del danno. Io potrei dimostrare minutamente all'onorevole ministro, come quella legge sulle pensioni abbia essa stessa il maggior bisogno d'essere ritoccata, per rispondere alle esigenze imprescindibili di questa classe d'infelici, e l'avevo già accennato; quindi è evidente che l'appellarsi a quel rimedio della pensione non può essere per me, e credo per nessuno, sufficiente. Ma non saprei entrare a piene vele in quell'argomento, ora che la Camera ha tanto da fare, e che sarebbe assolutamente indiscreto da parte mia il chiedere ad essa anche più lunga tolleranza.

Io confido, invece, e molto, nella bontà della mia duplice tesi e nella benevolenza con la quale l'onorevole ministro sarà spontaneamente condotto dall'animo suo a riguardarla. Io son felice di credere che l'onorevole ministro sia disposto in cuor suo forse a ben più di quello che, con rispettabile riserbo, non ha voluto promettermi, ed è in cotesta viva fiducia che m'aspetto le sue provvide e benefiche risoluzioni.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni rimarrà approvato il capitolo 37 in lire 6,800,000.

Capitolo 38. Artiglierie, armi subacquee ed armi portatili, lire 6,937,500.

Capitolo 39. Mano d'opera per la costruzione e manutenzione del materiale d'artiglieria e torpedini per il naviglio esistente, lire 1,400,000.

Capitolo 40. Conservazione dei fabbricati militari marittimi, lire 2,200,000.